

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

821^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-32

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interpellanza sull'aumento della pianta organica del comitato portuale di Napoli	Pag. 17
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle farmacie della provincia di Salerno	17
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Interrogazione sulla lotta al fenomeno del doping	18
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:		<i>ALLEGATO B</i>	
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2, 5	DISEGNI DI LEGGE	
MARTONE (Misto-RC)	3	Trasmissione dalla Camera dei deputati	21
BOCO (Verdi-Un)	5	Annuncio di presentazione	21
LAURO (Misto-Cdl)	7, 9	Presentazione di relazioni	22
TASSONE, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti	7	Presentazione del testo degli articoli	22
ZINZI, sottosegretario di Stato per la salute	9, 11	GOVERNO	
ULIVI (AN)	10	Trasmissione di documenti	22
MICHELINI (Aut)	12	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 2005	13	Trasmissione di documenti	23
<i>ALLEGATO A</i>		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI		Annuncio	13
Interrogazione sulla situazione del popolo saharawi	15	Mozioni	23
Interrogazione sul diritto di voto del personale del Ministero degli affari esteri in servizio fuori dall'Italia	16	Interrogazioni	25
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02132, sulla situazione del popolo Sahrawi.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La situazione nel Sahara occidentale è all'attenzione del Governo che si tiene, al riguardo, in stretto contatto con i Governi di Marocco e Algeria ed anche con Francia e Spagna, storicamente legate all'area. Il Governo italiano è convinto che la soluzione vada ricercata nell'ambito delle linee indicate nelle numerose risoluzioni delle Nazioni Unite che hanno tentato di conciliare i diritti all'autodeterminazione del popolo Sahrawi con la difesa della sovranità e dell'integrità territoriale del Marocco. In tale contesto, il Regno del Marocco ha manifestato interesse per una soluzione politica che garantisca prerogative e forme di autonomia alla popolazione del Sahara occidentale sul modello adottato dall'Italia per l'Alto Adige. Il Governo italiano auspica iniziative parlamentari che favoriscano contatti con le parti, anche per avere della situazione una visione diversa da quella offerta dai canali istituzionali governativi.

MARTONE (*Misto-RC*). Rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione, la situazione è notevolmente mutata e richiede un atteggiamento

mento maggiormente attivo da parte del Governo italiano che, come si evince anche dalla risposta del sottosegretario Mantica, sembra essere più attento alle rivendicazioni territoriali marocchine che non alla crisi umanitaria ed alla repressione sopportata dal popolo Sahrawi. Occorre in particolare sottolineare che il *referendum* sull'autodeterminazione del popolo Sahrawi è in una fase di stallo; che l'atteggiamento del Marocco sulla questione sta portando ad una pericolosa crisi regionale con l'Algeria e ad un peggioramento dei rapporti con la Spagna; che al momento non è stata rinnovata la carica di inviato speciale del Segretario generale dell'ONU per il Sahara occidentale e che quindi non vi è la possibilità di una azione diplomatica attiva sul campo, vista anche la scarsa incisività dell'opera dei funzionari della missione ONU denominata Minurso. Per tutte queste ragioni, è necessario che il Governo italiano si adoperi per favorire una missione parlamentare dell'Unione Europea nel Sahara occidentale, per ampliare le competenze della Minurso e per sollecitare la nomina di un nuovo inviato speciale dell'ONU nell'area.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02139, sul diritto di voto del personale del Ministero degli affari esteri in servizio fuori dall'Italia.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il problema sollevato dall'interrogazione non interessa soltanto il personale degli affari esteri in servizio fuori dall'Italia ma tutti gli elettori temporaneamente residenti fuori dal territorio nazionale. All'inizio della legislatura due disegni di legge in materia sono stati presentati e sono tuttora all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, dovendosi risolvere il difficile problema se consentire agli elettori temporaneamente residenti all'estero di votare i candidati dei rispettivi collegi nazionali o quelli della circoscrizione estero. risulta infatti chiaro che la prima opzione presenterebbe notevoli difficoltà operative, ma che la seconda interromperebbe il legame di rappresentatività fra eletti ed elettori. Il Ministero si è adoperato per la soluzione del problema, che tuttavia richiede l'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato e comunque provvedimenti normativi generali per tutto il personale della pubblica amministrazione italiana all'estero.

BOCO (*Verdi-Un*). Il sottosegretario Mantica ha dimostrato consapevolezza del problema, ma ha pure ammesso l'inesistenza di una soluzione: è la risposta più oggettiva, ma anche la più preoccupante perché attiene all'esercizio da parte di tutti i cittadini italiani di un fondamentale diritto sancito dalla Costituzione. L'attuale situazione è inaccettabile ed il Governo ha il dovere di trovare una soluzione, anche di carattere amministrativo, ad un problema che, per quanto complicato, riguarda un numero limitato di cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00606 sull'aumento della pianta organica del comitato portuale di Napoli.

LAURO (*Misto-CdL*). Con l'interpellanza si chiede di conoscere se si stia procedendo al previsto aumento della pianta organica da parte del comitato portuale di Napoli attraverso una valutazione meritocratica e non clientelare, come avvenuto in altre occasioni.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Premesso in via generale che il criterio alla base delle assunzioni deve essere quello della professionalità, ancor più necessario per dare efficacia all'impegno posto dal Governo in materia di portualità e nautica, il piano di ristrutturazione della pianta organica adottato dal comitato portuale dell'Autorità portuale di Napoli è stato accompagnato da una relazione illustrativa e, su specifica richiesta del Ministero, da elementi riguardanti la collocazione delle nuove figure dirigenziali. Il collegio dei revisori ha formulato osservazioni circa le modalità di un'assunzione effettuata per chiamata diretta, pur prevista dalla contrattazione collettiva nel caso di necessità di coprire specifiche funzioni. Il Ministero ha comunque richiesto all'Autorità portuale delucidazioni circa i criteri seguiti nello svolgimento del proprio operato e si sta procedendo alla relativa attività istruttoria.

LAURO (*Misto-CdL*). Ringrazia per la risposta ed auspica che si proceda all'accertamento disposto. È infatti quanto mai necessario assicurare la rispondenza a criteri di meritocrazia e professionalità per dare autorevolezza alle amministrazioni pubbliche, soprattutto in una realtà come quella meridionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01929 sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle farmacie della Provincia di Salerno.

ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Premesso che il debito complessivo nei confronti delle farmacie della Provincia di Salerno, pari a circa 450 miliardi delle vecchie lire, peraltro analogo a quello determinatosi per la Provincia di Caserta, è causato dai ritardi di erogazione dei rimborsi da parte della Regione Campania, inducendo le stesse a minacciare il ricorso all'assistenza indiretta, la legge finanziaria per il 2005 ha autorizzato la spesa di 2.000 milioni di euro per il 2005, a titolo di regolazione debitoria, da ripartirsi tra le Regioni con decreto del Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, in corso di emanazione. Alla Regione Campania sarà destinata la somma di 337 milioni di euro, che sarà doverosamente ripartita tra le ASL e gli enti sanitari del territorio, che a loro volta provvederanno alla regolazione dei rapporti con i fornitori e con le farmacie convenzionate.

ULIVI (*AN*). Nel ringraziare il Sottosegretario per la puntuale risposta, raccomanda al Ministero della salute di assicurare il tempestivo pagamento delle farmacie della Provincia di Salerno e in generale del Meridione affinché le stesse non siano costrette a ricorrere all'assistenza indiretta, che causa disagio soprattutto nelle fasce più deboli della popola-

zione, o corrano il rischio di cadere vittime del crimine organizzato con il ricorso all'usura o al riciclaggio di denaro sporco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01969 sulla lotta al fenomeno del *doping*.

ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Come previsto dalla legge n. 376 del 2000, la Commissione per la vigilanza e il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, dopo approfondita attività istruttoria, il 26 febbraio 2004 ha individuato i requisiti organizzativi e di funzionamento dei laboratori *antidoping* regionali. È prevista una procedura di accreditamento molto rigorosa, che comporta una verifica tecnica da parte dell'Istituto superiore di sanità, cui è affidata la funzione di vigilanza sugli stessi laboratori. Per quanto riguarda la funzione di prevenzione e tutela della salute degli sportivi, la modifica del Titolo V della Costituzione ha comportato la necessità di rivedere la citata legge n. 376 e attualmente è prevista l'individuazione di un accordo o di un'intesa, da assumere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, in ordine al quale si sono svolti alcuni incontri preliminari con i rappresentanti degli enti territoriali.

MICHELINI (*Aut.*). Esprime soddisfazione per la definizione, da parte della Commissione di vigilanza e controllo, dei requisiti dei laboratori *antidoping*, pur con ritardo rispetto al termine fissato dalla legge n. 376 del 2000, vale a dire la prima metà del mese di giugno del 2001 previsto. Invita inoltre il Ministero dell'interno a snellire le procedure per l'accREDITAMENTO dei laboratori, constatato che da cinque anni non sono stati più effettuati controlli sui praticanti gli sport minori e le cosiddette attività amatoriali.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 giugno.

La seduta termina alle ore 16,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,02).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bongiorno, Bosi, Cursi, D'Alì, Giuliano, Iervolino, Magnalbò, Sestini, Siliquini, Tunis e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrara e Izzo, per attività della 5^a Commissione permanente; Basso, Ognibene, Ronconi e Ruvolo, per attività della 9^a Commissione permanente; Chiusoli, per attività della 10^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Curto, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Brignone, Gubetti, Marino, Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coviello, Ioannucci, Morselli, Saporito e Tofani, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02132, sulla situazione del popolo sahwari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la situazione che viene descritta nell'interrogazione presentata dal senatore Martone è assolutamente all'attenzione del Governo italiano, giacché si tratta di un problema antico. Nello specifico, oltre alle relazioni in ambito multilaterale, e quindi con riferimento all'ONU e alla soluzione negoziata che le Nazioni Unite stanno cercando di perseguire da molto tempo anche attraverso l'incarico affidato a James Baker III, siamo in stretto contatto con Marocco ed Algeria, oltre che con Francia e Spagna che sono storicamente legati all'area ed ai problemi ad essa connessi.

Siamo convinti che la soluzione della crisi debba essere trovata nel quadro di riferimento fornito dall'ONU sulla questione: dal 1965 ad oggi, nell'arco di più di quarant'anni, sono intervenute ben 39 risoluzioni dell'Assemblea generale e 37 del Consiglio di sicurezza che, se da un lato hanno posto fine ad una situazione di belligeranza, mediante peraltro il dispiegamento di una forza di pace dell'ONU, non sono però riuscite ancora a risolvere la vertenza.

Con riferimento alle prospettive di soluzione di questa vertenza, il Governo italiano è convinto che il Piano Baker non abbia sinora potuto sortire alcun risultato – soprattutto quello sperato, ossia quello della definitiva soluzione del conflitto – per la difficoltà nel definire una questione di fondo. Tutte le soluzioni prospettate non hanno infatti potuto tenere adeguatamente conto, da una parte, dell'esigenza di una soluzione non lesiva della sovranità territoriale del Marocco e, dall'altra, delle aspettative di autonomia del Polisario.

A tale riguardo va ricordato che Rabat sostiene che le sue pretese sul Sahara Occidentale hanno radici storiche precedenti alla dominazione coloniale spagnola e considera inaccettabile ogni tipo di soluzione che possa ledere quella che considera la propria integrità territoriale. Le autorità marocchine si sono adoperate e si stanno adoperando per individuare una soluzione «politica e nel quadro delle Nazioni Unite», che preveda la concessione alla regione di «speciali autonomie» e prerogative nella gestione degli affari regionali. Ciò, ovviamente, dovrà essere attuato nel rispetto della sovranità ed integrità territoriale marocchina e non escludendo a priori l'eventualità di un dialogo diretto con il Fronte Polisario.

In questo quadro siamo stati più volte interpellati giacché un modello di autonomia sul tipo di quello della Regione a statuto speciale, Trentino-Alto Adige, è stato costantemente evocato da parte marocchina; abbiamo

pertanto offerto la nostra esperienza in questo campo, giacché ciò potrebbe favorire in futuro anche un possibile ruolo dell'Italia, sulla base, tra l'altro, della conferma di una nostra posizione credibile ed equilibrata tra tutte le parti in causa.

Il Governo, peraltro, auspica che venga presa qualche iniziativa parlamentare – che in questo caso risulterebbe di grande rilevanza – magari attraverso l'Associazione parlamentare di amicizia italo-marocchina, che già nel corso della precedente legislatura aveva svolto un'azione costante di contatti, sia con la parte marocchina sia con il Polisario, anche per avere direttamente il polso della situazione al di fuori dei canali istituzionali e governativi.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei anzitutto puntualizzare che l'interrogazione è stata depositata in una data che non consentiva ovviamente un aggiornamento rispetto a ciò che è accaduto successivamente nei territori occupati, a Al Ayoun e non solo.

La situazione è andata cambiando notevolmente sul territorio e a livello politico; mi auguro che il Governo faccia tesoro degli ultimi eventi per assumere una posizione più ferma di sostegno alle risoluzioni delle Nazioni Unite, mentre qui mi sembra di aver sentito un esclusivo riferimento al problema dell'integrità territoriale marocchina e minori riferimenti alle urgenze e alle emergenze del popolo sahwawi.

Vorrei soffermarmi su questo: nella Commissione per i diritti umani abbiamo avuto occasione di incontrare il 27 maggio scorso Ali Salem Tamek, un attivista sahwawi, che ci ha fornito testimonianze dirette. Nei campi la crisi umanitaria è arrivata ormai ad una situazione estremamente drammatica. In questi giorni nei territori occupati c'è una calma relativa, ma nelle scorse settimane si è assistito a un'attività di dura repressione da parte delle forze marocchine nei confronti di manifestazioni organizzate della comunità sahwawi ad Al Ayoun. Ci sono stati arresti indiscriminati e vari feriti gravi; ora la situazione è sull'orlo della crisi, tra l'altro, proprio *Jeune Afrique* di questa settimana parla di guerra di nervi nel Sahara, di recrudescenza delle tensioni nel Sahara occidentale.

L'incapacità di dare luogo a una soluzione come quella prospettata dal piano Baker sta di fatto accelerando anche una crisi bilaterale fra Algeria e Marocco. Il Marocco continua a rigettare le proposte del piano Baker III, mentre gli Stati Uniti, nel negoziare il loro trattato di libero commercio con il Marocco, hanno chiesto esplicitamente di escludere il Sahara Occidentale. Mi sembra questo un segnale importante per quanto riguarda il rapporto tra i territori occupati e il Marocco sovrano.

La questione del *referendum* registra uno stallo, ma – come ho detto – le condizioni politiche sono mutate: la settimana scorsa ho avuto occasione in prima persona, insieme alla Presidente della Commissione di coo-

perazione per lo sviluppo delle Cortes spagnole, di vivere la crisi che si andava sviluppando tra Spagna e Marocco, dopo che le autorità marocchine hanno intercettato, deviato e bloccato a Tenerife il volo di un aereo spagnolo con a bordo parlamentari e autorità spagnole che volevano andare in Sahara Occidentale.

La situazione è estremamente grave e seria; tra l'altro, la risposta del sottosegretario Mantica omette di informare che da qualche mese a questa parte il posto occupato a suo tempo da James Baker III è vacante; Desoto è stato incaricato di lavorare in Medio Oriente e ad oggi non c'è un inviato speciale dell'ONU che possa ragionare sulle prospettive di implementazione del piano Baker.

Peraltro, secondo notizie di stampa giunte dal Sahara Occidentale con grande difficoltà, perché è molto ristretto l'accesso a giornalisti indipendenti, anche i funzionari Minurso sembra abbiano assistito passivamente alla repressione che si stava consumando ad Al Ayoun.

L'Algeria continua ad esortare il Polisario a seguire la via non violenta e diplomatica, come ha fatto negli ultimi decenni, ma il momento estremamente delicato richiede evidentemente un impegno maggiore da parte di tutta la comunità internazionale. Potrebbe accendersi, infatti, un conflitto regionale estremamente grave e preoccupante.

Jeune Afrique parla esplicitamente di un'atmosfera di guerra fredda tra le due capitali, Rabat e Algeri, al punto che è stato annullato anche il vertice dell'UMA, l'unione arabo-magrebina che non si riunisce da undici anni e doveva farlo nei prossimi giorni. Le tensioni tra le due capitali, dovute soprattutto al riaccendersi della disputa sul West Sahara, hanno portato a questo.

Mi sembra che debbano essere assunte alcune ulteriori iniziative, oltre a reiterare quelle già intraprese finora. Abdelaziz, presidente della RASD, chiede l'ammissione di esperti della Commissione europea per indagare sulle violazioni dei diritti umani. Si chiede anche un allargamento delle prerogative della Minurso per vigilare affinché sia rispettato il diritto alla libera espressione e alla associazione.

Ritengo che l'Italia possa svolgere un ruolo di primo piano, anche chiedendo che sia ricoperto quanto prima il posto lasciato vacante da Desoto. L'Algeria e la RASD chiedono che venga dato incarico di relatore a qualche politico o funzionario di alto livello degli Stati Uniti.

Io credo che possa essere utile. Prendo atto del lavoro di mediazione che il Governo italiano sta facendo tra Marocco, Algeria, Francia e Spagna ma, anche in vista dell'Assemblea generale dell'ONU, ritengo sarebbe opportuno innanzitutto incaricare un nuovo inviato speciale per cercare di risolvere la questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02139 sul diritto di voto del personale del Ministero degli affari esteri in servizio fuori dall'Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il problema esiste ma, come l'interrogante ben sa, non riguarda solo i dipendenti del Ministero degli affari esteri italiano all'estero. Difatti, la legge n. 459 del 2001 recante «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» nulla dispone con riferimento agli elettori temporaneamente residenti al di fuori dei confini nazionali, tra i quali tutti gli appartenenti alle amministrazioni pubbliche, quindi compresi i militari, in servizio all'estero. In questa categoria sono ovviamente ricompresi i dipendenti di ruolo del Ministero degli affari esteri che prestano servizio presso le nostre rappresentanze diplomatico-consolari.

Ricordo che all'inizio dell'attuale legislatura la questione è stata posta all'attenzione della Camera dei deputati con due distinti disegni di legge rispettivamente dell'onorevole Ramponi e degli onorevoli Spini e Angioni, tuttora all'esame della Commissione affari costituzionali. Questi disegni di legge sono rivolti a garantire anche ai cittadini italiani residenti temporaneamente all'estero il diritto di votare nei Paesi in cui si trovano.

La soluzione del problema comporta l'esigenza di approfondire, in via preliminare, una questione soprattutto, di fondamentale importanza: se i cittadini italiani residenti temporaneamente all'estero debbano votare i candidati dei rispettivi collegi italiani oppure quelli della «circoscrizione estero» prevista dalla legge n. 459 del 2001. La prima soluzione mantiene immutato il legame tra gli elettori ed i loro luoghi di residenza, ma comporterebbe notevoli difficoltà organizzative sia per i Comuni sia per gli uffici consolari, in considerazione della pluralità dei collegi elettorali di riferimento. La seconda ipotesi, invece, anche se più agevole dal punto di vista organizzativo, comporterebbe l'elezione di candidati delle quattro ripartizioni della «circoscrizione estero», con il concorso di connazionali che in quelle ripartizioni risiedono solo temporaneamente. Ciò potrebbe essere visto come un indebolimento del legame di rappresentatività tra eletti ed elettori.

Vi è un problema, particolarmente sentito dal personale della Farnesina, e che non può essere da questa sciolto, che è stato affrontato recentemente anche in un incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del Ministero degli affari esteri; sono state prospettate alcune soluzioni che richiedono, per quanto riguarda questa amministrazione, ulteriori approfondimenti con altre Amministrazioni competenti, in vista comunque di provvedimenti legislativi che dovranno essere adottati per garantire l'esercizio del diritto di voto di tutto il personale della pubblica amministrazione italiana residente temporaneamente all'estero.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Sottosegretario Mantica, lei ci ha dato una risposta ovviamente oggettiva, la più preoccupata e preoccupante: sappiamo che il problema c'è, ma ad oggi non esiste la soluzione. Credo che un

grande Paese, come noi riteniamo di essere, debba a volte trovare anche le soluzioni.

Stante la legge n. 459 del 2001, non è possibile che l'interrogante continui di volta in volta a rivolgersi senza esito al Governo, *ex post*, come facciamo ora, dato che, giustamente, la risposta all'interrogazione non poteva essere fornita prima del voto davanti a un telegramma di nostri funzionari che chiedono il rispetto dei loro diritti.

Noi ci dobbiamo porre il problema, sul piano civile e democratico, di dare risposte urgenti. Esistono certo le vie parlamentari. Mi rivolgo invece al Governo: anziché lasciare che queste proposte siano solamente di iniziativa parlamentare, dell'una o dell'altra parte, dell'uno o dell'altro singolo parlamentare, il Governo ha il dovere di trovare la soluzione. Al Ministero è stata avviata un'analisi per dare risposte pratiche alla revisione delle circoscrizioni, affinché vi sia la possibilità di voto per i nostri concittadini all'estero.

Noi dobbiamo rispondere a problemi che sono di piccola entità, perché si parla di numeri relativi (lo dico con onestà, senza nemmeno entrare nel merito dell'una o dell'altra proposta). Ma non possiamo pensare che in una democrazia, a quattro anni dall'introduzione di una legge, non sia ancora stata data ai nostri funzionari una risposta circa la possibilità di espletare il loro diritto di voto.

Io credo che il fine dell'atto di sindacato ispettivo non sia altro che questo. Si fa presente che esistono dei doveri parlamentari. Lo possiamo fare, certo, ma l'*iter* parlamentare è più complesso. Esistono però anche strumenti governativi, per affrontare il problema.

Ecco, io credo che il Governo abbia questa responsabilità, la responsabilità di costruire risposte; se poi si vuole avvalere del Parlamento, ha anche la possibilità di avanzare una proposta in sede parlamentare, ma in questo caso cambiano, ovviamente, i termini.

Io dico solo che abbiamo il dovere di rispondere ai nostri concittadini, di non pensare che, elezione dopo elezione, costoro si trovino magari a lavorare per far sì che gli altri possano votare, senza poter essi esercitare questo diritto. Questo diritto non è importante per l'entità dei numeri, ma è importante per la profondità del valore che contiene. L'attuale situazione è inaccettabile; ma questa parola, «inaccettabile», la dobbiamo dire insieme, sottosegretario Mantica. E se è il Governo a dirla, ha lo strumento veloce per rispondere al problema.

L'interrogante non chiede altro che questo, che non vi siano più questi disperati – perché così sono – telegrammi in cui si dice: a me viene tolto questo diritto. Ecco, ciò non deve più accadere. Abbiamo un anno di tempo prima delle elezioni politiche ed io non chiedo altro che ci sia la possibilità (davvero collettiva: non esistono in questo senso né maggioranza né opposizione) di metterci insieme a lavorare. Lo ripeto: il peso ed il tempo per operare bene e in tempi rapidi il Governo ce l'ha; deve dare risposte, non può più mandare qui un Sottosegretario a rispondere ad un'altra interrogazione in materia.

Questi sono i motivi della mia insoddisfazione, non tanto per la sua risposta, ma per il fatto che io debba essere qui a chiedere il rispetto di un diritto che è invece sancito dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00606 sull'aumento della pianta organica del comitato portuale di Napoli.

Ha facoltà di parlare il senatore Lauro per illustrare tale interpellanza.

LAURO (*Misto-CdL*). Signor Presidente, colleghi, io chiedo soltanto se in tutto questo siano stati scelti i migliori; se fra le persone che hanno chiesto di poter partecipare al concorso siano stati scelti i migliori sotto l'aspetto meritocratico e delle capacità professionali. Non è un fatto che interessa tanto il Parlamento, quanto i giovani, soprattutto nel Mezzogiorno. Infatti, nel momento in cui si continuano a preferire persone che sono raccomandate a persone che invece sono le migliori professionalità sul posto, chiaramente si crea un problema che non riguarda il Parlamento, ma riguarda proprio l'autorità portuale di cui stiamo parlando.

Io spero che a questo riguardo il Ministro voglia intervenire in maniera adeguata, onde far sì che, per il futuro almeno, si preferiscano i migliori e non persone che in qualche modo sono vicine all'amministrazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ritengo che il senatore Lauro, con la sua interpellanza, partendo da una vicenda particolare abbia posto anche una questione di carattere generale, che interessa non soltanto l'Autorità portuale di Napoli o il mio Ministero, ma interessa e riguarda tutta la problematica in materia di lavoro e quindi di assunzioni che attengono all'attività della pubblica amministrazione, ma non soltanto di essa.

In questo caso, senatore Lauro, certamente vi è bisogno di una particolare attenzione. Lei sa, giacché segue anche queste tematiche con grande sensibilità, che è in atto un grande impegno da parte del Governo, che ha raggiunto già dei risultati, in materia di portualità e quindi di mobilità via mare, anche attraverso una legislazione portata avanti dal Parlamento nonché il nuovo codice della nautica che nei prossimi giorni vedrà la luce.

Ci sono già evidenti segni positivi in questo settore e certamente abbiamo bisogno che tutta l'attività dei vari soggetti interessati a questa problematica sia quanto meno normale, ma soprattutto aderente al volume dell'impegno che deve sempre più essere proiettato ad una evoluzione. E allora c'è bisogno di grande professionalità.

Le assunzioni clientelari a cui lei faceva riferimento non riguardano soltanto una situazione e credo che la sua sollecitazione, senatore Lauro, investa un po' tutti, il modo di essere e di comportarsi; dunque, partendo proprio da queste considerazioni su una vicenda particolare, non c'è dub-

bio che l'interesse debba essere proiettato in termini molto più evidenti e più ampi possibili.

Ritengo che il Parlamento non esaurirà l'interesse su questa materia nell'arco di uno strumento di sindacato ispettivo, qual è la sua interpellanza, senatore Lauro, ma avrà anche occasione di ritornarci e in questo caso il mio Ministero è particolarmente sensibile e attento ed è quindi disponibile a tutte le sollecitazioni che il Parlamento vorrà rivolgere nei confronti del Governo.

Partendo dalla vicenda particolare di cui all'interpellanza, riferisco alcune notizie soprattutto in merito alle iniziative assunte da parte del Governo.

Il comitato portuale dell'Autorità portuale di Napoli, in data 27 luglio 2004 (come lei ha ricordato, senatore Lauro), ha adottato il «nuovo dimensionamento organizzativo della segreteria tecnico-operativa».

La relativa delibera n. 35 è stata approvata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in data 22 settembre 2004, nell'ambito delle funzioni di vigilanza previste dall'articolo 12 della legge n. 84 del 1994.

In proposito si evidenzia che tale delibera è stata accompagnata da una dettagliata relazione illustrativa a giustificazione delle modifiche proposte ed è stata integrata, su specifica richiesta del Ministero, con elementi riguardanti la collocazione delle nuove figure dirigenziali previste.

Per quanto concerne la copertura economica, l'analisi dei costi fornita dall'Autorità portuale, di cui ha preso atto anche il collegio dei revisori dei conti interessato al riguardo, ha evidenziato che la ristrutturazione definitiva della pianta organica non avrà effetti significativi sul conto economico dell'Autorità portuale, in quanto l'incremento del costo medio del personale, superiore del 10 per cento circa a quello risultante dal consuntivo 2003, è in parte bilanciato dal risparmio derivante dalle dimissioni di 9 unità aventi elevata costosità.

Va inoltre evidenziato che il maggior onere è comunque ragionevolmente coperto dal risultato economico di esercizio che, per il 2003, si è concretizzato in un avanzo di circa 1.419.000 euro.

Per quanto concerne quindi l'assunzione di personale in attuazione della pianta organica, il collegio dei revisori dei conti ha formulato osservazioni sulla modalità di reclutamento del personale da parte dell'Autorità portuale e, in particolare, per una assunzione effettuata per chiamata diretta, modalità questa che, pur costituendo strumento eccezionale, è tuttavia prevista per «particolari esigenze» connesse alla «specificità delle funzioni da ricoprire» come previsto dall'articolo 2 del C.C.N.L.

Alla luce di tali osservazioni, sono state comunque richieste delucidazioni all'Autorità portuale circa i criteri seguiti nello svolgimento del proprio operato. Le controdeduzioni fatte pervenire sono tuttora all'esame della competente struttura ministeriale.

Qualora in esito all'istruttoria in atto dovessero emergere elementi censurabili a carico dell'autorità portuale non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti. Perciò, senatore Lauro, la «pratica» non è chiusa. Stiamo seguendo questo tema da lei indicato attraverso lo stru-

mento del sindacato ispettivo e certamente in sede anche formale, informale o per via breve sarà data comunicazione alla Presidenza del Senato, ma anche a lei, in termini informali, sempre da parte della Presidenza del Senato, sulle conclusioni dell'accertamento che il mio Ministero sta facendo – come dicevo poc'anzi – attraverso gli organi preposti all'uopo interessati.

LAURO (*Misto-CdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*Misto-CdL*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Tassone per aver risposto alla mia interpellanza, per la sua sollecitudine e per gli interventi che il Ministero stesso sta compiendo.

Ritengo sia giunto il momento di voltare pagina e quindi di avere maggiore trasparenza, non tanto per il Parlamento ma per i giovani, soprattutto quelli meridionali. Penso, infatti, che proprio i giovani migliori siano scoraggiati da queste pratiche di assunzione che in qualche modo lasciano perplessi. Noi dovremmo cercare di reperire i giovani migliori e l'Autorità portuale in questione dovrebbe essere quella che chiede in primo luogo le migliori professionalità che esistono sulla piazza.

Spero, quindi, che si concluda presto l'accertamento e ringrazio il Governo per la risposta che mi ha fornito. Ritengo anche che questi strumenti di sindacato ispettivo e queste considerazioni possono essere utilizzati per migliorare la legge n. 84 del 1994, attualmente in discussione al Senato presso la Commissione trasporti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01929 sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle farmacie della provincia di Salerno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione in esame si precisa che le circa 280 farmacie della zona in questione minacciano di non garantire l'assistenza farmaceutica diretta ai cittadini in conseguenza della condizione di ritardo in cui versa la Regione Campania nell'erogazione dei relativi rimborsi.

Il debito complessivo delle tre ASL di Salerno nei confronti delle farmacie della Provincia ammonterebbe alla somma di circa 450 miliardi di vecchie lire. Situazione analoga si sarebbe presentata nel casertano, con la conseguenza che la Provincia ha manifestato, con lettera indirizzata al Presidente della Regione, l'intenzione di adottare il regime di assistenza indiretta, con i conseguenti disagi che ne deriverebbero.

Per quanto riguarda il quesito sui provvedimenti da adottare da parte del Ministro della salute, si comunica che l'articolo 1 della legge finanziaria per l'anno 2005 prevede, al comma 164, quanto segue: «Lo Stato, (...), concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per gli

anni 2001, 2002 e 2003. A tal fine è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 2.000 milioni di euro per l'anno 2005 (...). Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra le Regioni con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni».

Sullo schema di decreto citato è stata acquisita l'intesa della Conferenza Stato-Regioni ed è in corso l'iter procedurale per la firma dei Ministri competenti.

Lo stesso schema prevede la ripartizione tra le Regioni dell'importo di 1.450 milioni di euro e l'accantonamento della differenza pari a 550 milioni di euro, da ripartirsi con successivo provvedimento adottato con le medesime modalità; l'importo destinato alla Regione Campania ammonta a euro 337.754.818.

Il competente Ministero dell'economia e delle finanze, nel premettere che alla Regione Campania è stato regolarmente assicurato il livello di finanziamento previsto per i diversi anni dalle leggi nazionali e che la Regione deve provvedere al relativo riparto tra le aziende e gli enti sanitari del proprio territorio, fa presente che «compete poi a questi ultimi provvedere alla regolazione dei rapporti con i diversi fornitori, tra cui le farmacie convenzionate».

Appare opportuno sottolineare, pertanto, il carattere «locale» delle questioni segnalate dagli interroganti, la cui risoluzione deve essere rimessa al Governo regionale, attesi i limitati poteri di intervento dello Stato nella gestione dei rapporti convenzionali tra Regione e farmacie e del servizio di erogazione delle prestazioni sanitarie, sia in forma diretta che convenzionata, come evidenziato, peraltro, dagli interroganti nel riferimento agli accordi intercorsi tra i farmacisti salernitani e l'assessore regionale alla sanità.

ULIVI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI (AN). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta fornita. So benissimo quali sono le competenze delle Regioni in materia, ma so altrettanto bene che, come lei ha ricordato, proprio in finanziaria sono stati previsti 2 milioni di euro appunto per ripianare i disavanzi delle ASL regionali, e quindi delle Regioni. Per tale motivo, mi sono permesso di presentare questa interrogazione.

Colgo l'occasione per raccomandare al Ministero della salute di seguire con particolare attenzione la situazione dei pagamenti alle farmacie non solo della provincia di Salerno, ma – possiamo dire – di gran parte del Meridione. Questo perché, grazie a una finanziaria che si chiama Credifarma, costituita con capitale della Federfarma, della Banca Nazionale del Lavoro e dell'ex Credito Italiano, i farmacisti possono sopportare, anche se con gravi difficoltà, i ritardi di pagamento che si sono registrati.

Esistono vari problemi e pericoli. Il primo è quello che, una volta che la farmacia non sia più in grado di sostenere tale esposizione, perché di

fatto si sostituisce alla Regione e allo Stato nell'erogazione dei farmaci, si vedrà costretta a passare all'assistenza indiretta, con grave disagio in particolare dei ceti più deboli – in particolare gli anziani – che hanno maggiore bisogno di assistenza farmaceutica.

Ma si corrono anche altri pericoli quali, per esempio, il fatto che le farmacie cadano in preda al mondo dell'usura o, ancora peggio, che possano diventare vittime di quelle persone o società che fanno il riciclaggio di denaro sporco.

La ringrazio di nuovo per la sua cortesia nella risposta, signor Sottosegretario, e raccomando ancora una volta la maggiore attenzione possibile a queste problematiche da parte del Ministero.

Ringrazio vivamente anche il signor Presidente e mi auguro che la realtà ci permetta di non dover più presentare interrogazioni di questo genere, anche se siamo consapevoli del fatto che il recente passaggio alle Regioni di competenze in materia sanitaria comporterà sicuramente differenze da una Regione all'altra, quindi non tutti i cittadini italiani potranno godere della stessa forma di assistenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01969 sulla lotta al fenomeno del *doping*.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ZINZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. In merito all'interrogazione parlamentare in esame, si precisa che, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, in data 26 febbraio 2004 ha approvato i requisiti organizzativi di funzionamento dei laboratori sanitari *antidoping* cosiddetti «regionali».

L'elaborazione dei requisiti ha richiesto una approfondita attività istruttoria, poiché, come previsto dalla legge citata, i laboratori regionali garantiscono una duplice finalità: devono effettuare le analisi sui campioni biologici prelevati agli atleti in occasione dei controlli *antidoping* e devono svolgere una funzione di prevenzione e tutela della salute dei praticanti l'attività sportiva.

La prima funzione, essendo propedeutica ad un eventuale avvio di procedimento disciplinare sportivo e/o penale, necessita di una serie di garanzie tecniche a tutela dei diritti del cittadino, come la salvaguardia della catena di custodia del campione biologico, la garanzia dell'anonimato fino all'esito dell'analisi, nonché la standardizzazione ed omogeneità dei metodi di analisi su tutto il territorio nazionale.

È stata prevista, pertanto, una procedura di accreditamento molto rigorosa che comporta un'istruttoria documentale ed una verifica tecnica da parte dell'Istituto superiore di sanità, al quale la legge ha affidato la funzione della vigilanza sui laboratori *antidoping*. La procedura si conclude con il rilascio, da parte del Ministero della salute, di un certificato di accreditamento, sentita la commissione.

La seconda funzione di tutela della salute e di prevenzione ha comportato, invece, l'individuazione di una serie di marcatori biologici, che potessero evidenziare l'eventuale esposizione a sostanze o a metodi, vietati per *doping*, e gli eventuali effetti dannosi per la salute degli sportivi.

Benché la legge n. 376 del 2000 prevedesse che tali requisiti fossero determinati con decreto del Ministero della salute, la modifica legislativa al Titolo V della Costituzione ha reso necessario l'adeguamento del dettato normativo alle intervenute modifiche costituzionali. Quale strumento più aderente al mutato quadro istituzionale, è stato individuato un accordo o intesa, da assumere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

Dopo alcuni incontri con i rappresentanti degli enti territoriali è stato definito il testo tecnico dell'accordo; lo schema ministeriale di intesa sui requisiti organizzativi e di funzionamento dei laboratori in esame, sarà, quanto prima, inoltrato all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni dai competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri.

MICHELINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI (*Aut*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Zinzi per la risposta che ha fornito e prendo atto, con una certa soddisfazione, del fatto che la commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* ha definito i requisiti organizzativi di funzionamento che sono, per l'appunto, previsti al comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 376 del 2000.

Devo dire, peraltro, che il momento in cui questi requisiti sono stati emanati è ampiamente posticipato rispetto a quello previsto dalla stessa legge n. 376 del 2000 fissato entro la prima metà del mese di giugno del 2001.

Prendo anche atto – con una certa sorpresa, se mi è consentita questa espressione – che se in questo momento da una parte il Ministero della salute, attraverso l'Istituto superiore di sanità, controlla che i requisiti fissati dalla Commissione vengano rispettati dai laboratori generali, allo stesso tempo però si modifica la procedura prevista dall'articolo 4, comma 3, citato poc'anzi, coinvolgendo le Regioni, anche se la citata legge n. 376 prevedeva semplicemente il coordinamento da parte loro nell'attività dei laboratori.

Esprimo una certa preoccupazione, onorevole Sottosegretario. Non vorrei, infatti, che con queste procedure, pur se ampiamente motivate sotto il profilo della legittimità, si finisca per protrarre ulteriormente l'individuazione di tali laboratori e il relativo accreditamento.

Dobbiamo, infatti, pensare che è dal 2000 – sono, cioè, trascorsi già cinque anni – che sugli sport amatoriali non vengono eseguiti controlli *antidoping* quando, invece, in passato, a partire dal 1976, l'UDACE Csain lo ha fatto regolarmente.

Ritengo sia assolutamente importante e necessario che il Ministero promuova un'azione atta a snellire e velocizzare al massimo tutte le procedure affinché si possa giungere, infine, all'accreditamento dei laboratori.

Mi auguro, pertanto, che il tema possa essere ripreso nell'incontro che si terrà a livello parlamentare il 22 giugno 2005, nel corso del quale si cercherà di fare il punto della situazione relativamente all'attuazione della legge n. 376 e alle relative iniziative di modifica.

Personalmente, onorevole Sottosegretario, non punto alle modifiche ma all'attivazione della legge n. 376; temo, infatti, che le modifiche attese possano rappresentare soltanto un'ulteriore protrazione del tempo.

Il mio invito va nel senso di adoperarsi a tal riguardo perché lo sport amatoriale rappresenta l'ossatura dello sport nazionale. Per tale motivo, dobbiamo cercare di evitare il manifestarsi di qualsiasi sospetto relativo all'uso di sostanze dopanti, ma soprattutto dobbiamo evitare superficialità da parte degli organi nazionali preposti allo sport e atteggiamenti di accondiscendenza relativi all'uso di sostanze dopanti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 21 giugno 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3444) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3444) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo*) (*Relazione orale*).

4. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

5. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

6. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 16,50).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla situazione del popolo sahwawi**

(3-02132) (25 maggio 2005)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

con la risoluzione n. 1598 del 28 aprile 2005 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di estendere fino al 31 ottobre 2005 il mandato della Minurso, la Missione ONU nel Sahara occidentale, creata nel 1991 nel quadro dell'accordo di cessate il fuoco tra il governo marocchino e il Fronte Polisario;

che, per quanto sia esplicitamente previsto nel mandato della Minurso, il punto qualificante dell'accordo di pace, e cioè il referendum sull'autodeterminazione del popolo sahwawi, è molto lontano dall'essere tenuto, a causa soprattutto del forte ostruzionismo del governo marocchino;

che fin dal luglio 2003 il Fronte Polisario ha accettato il cosiddetto Piano Baker II, elaborato da James Baker III, già inviato speciale del segretario generale dell'ONU Kofi Annan per il Sahara occidentale;

che il governo marocchino, violando le leggi internazionali riguardo ai territori occupati, continua a gestire le risorse naturali del Sahara occidentale come se fosse parte integrante del Regno del Marocco, come dimostra l'annuncio, avvenuto lo scorso 5 maggio, del rinnovo delle concessioni per l'esplorazione petrolifera nelle acque prospicenti il Sahara occidentale assegnato alla compagnia petrolifera nordamericana Kerr-McGee;

che le organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani segnalano continue violazioni dei diritti umani commesse dalla polizia e dall'esercito marocchino ai danni della popolazione sahwawi,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto al piano Baker II e in generale rispetto al diritto di autodeterminazione del popolo sahwawi e se e quali misure il Governo abbia adottato e abbia intenzione di adottare affinché, tanto in sede bilaterale quanto in sede internazionale, il governo del Marocco sia incoraggiato a rispettare l'accordo del 1991 e le leggi internazionali, comprese le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che stabiliscono il diritto all'autodeterminazione del popolo sahwawi;

se e quali misure di sostegno ai rifugiati sahwawi nei campi profughi in Algeria e nella porzione di Sahara occidentale non controllata dall'esercito marocchino il Governo abbia intenzione di intraprendere, anche in considerazione del grande impegno di molte associazioni e amministra-

zioni locali italiane che da anni hanno avviato azioni di cooperazione de-centrata e bilaterale con le istituzioni e le organizzazioni del popolo Sah-rawi;

se non si ritenga opportuno considerare il riconoscimento ufficiale della Repubblica araba socialista democratica del Sahara occidentale quale legittimo rappresentante del popolo sahwawi e sua espressione istituzionale, tanto nei rapporti bilaterali quanto nelle opportune sedi internazionali, eu-ropee, mediterranee e multilaterali.

Interrogazione sul diritto di voto del personale del Ministero degli affari esteri in servizio fuori dall'Italia

(3-02139) (31 maggio 2005)

BOCO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso che risulta allo scrivente che in data 27 maggio 2005 i rappre-sentanti di Cgil Esteri, Cisl Esteri e Uil Esteri abbiano inviato al Ministro degli affari esteri un telegramma in cui si legge: «Signor Ministro, la que-stione che intendiamo sottoporle è di primaria importanza e tocca diritti garantiti dalla Costituzione che vengono negati al personale di questo Mi-nistero in servizio all'estero. Intendiamo riferirci alla legge n. 459 del 2001, che introduce la possibilità per i cittadini italiani residenti all'estero di esercitare il diritto di voto per il tramite delle Rappresentanze diploma-tico-consolari. La legge nulla prevede per il personale MAE in servizio all'estero il quale, non essendo iscritto all'AIRE, è quindi escluso dalla possibilità di esprimere il voto all'estero. Ma la limitazione che soffre il nostro personale è duplice in quanto essendo impegnato nelle operazioni di voto non può neppure rientrare in Italia per esercitare il proprio diritto. Siamo quindi di fronte ad un paradosso: coloro che sono impegnati a ga-rantire agli italiani residenti all'estero il diritto di voto sono di fatto esclusi dall'esercizio. Le segnaliamo che alcuni colleghi hanno già predisposto ri-corsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Già nel 2003 i sindacati della Farnesina si erano rivolti, a più riprese, ai Presidenti della Camera e del Senato, al Ministro per gli italiani nel mondo e al Ministro degli esteri Frattini per sollecitare una soluzione legislativa del problema. Re-centemente l'Amministrazione ha manifestato l'intenzione di affrontare il problema proponendo soluzioni, ma, a supporto di tale azione, occorre un preciso impegno politico. Ministro, certi che anche Lei ritenga la situa-zione assolutamente ingiusta e inaccettabile, Le chiediamo di intervenire prontamente in tutte le sedi opportune affinché vengano prese le misure atte a garantire al nostro personale all'estero il diritto di manifestare il proprio voto», si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano ga-rantire il diritto di voto al personale del Ministero degli affari esteri in ser-vizio all'estero e se e quali urgenti misure ritengano di dover intraprendere a tal fine.

**Interpellanza sull'aumento della pianta organica del
comitato portuale di Napoli**

(2-00606) (21 settembre 2004)

LAURO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 27 luglio 2004 il comitato portuale di Napoli ha deliberato l'aumento della pianta organica dell'ente;

nel frattempo si era proceduto con assunzioni a tempo determinato, con metodologie probabilmente discutibili, che avrebbero portato, secondo quanto risulta all'interpellante, all'assunzione di parenti strettissimi di sindacalisti e dirigenti dell'ente stesso;

non si riconoscono nella maggior parte dei curriculum degli attuali assunti le necessarie professionalità richieste;

per l'aumento della pianta organica non sono ben precisate, visto il bilancio del 2003, né la copertura economica né la necessità di tali ampliamenti,

alla luce di quanto sopra esposto e qualora risponda al vero, l'interpellante chiede di conoscere:

cosa intenda fare il Ministro per chiarire i motivi dell'ampliamento della pianta organica;

cosa intenda fare il Ministro per impedire queste ultime assunzioni clientelari e per intervenire sulle modalità quanto meno discutibili di amministrare questo ente.

**Interrogazione sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle
farmacie della provincia di Salerno**

(3-01929) (27 gennaio 2005)

ULIVI, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze.* – Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

le circa 280 farmacie della provincia di Salerno minacciano di passare in tempi brevissimi all'assistenza farmaceutica indiretta, e ciò a causa del fatto che la Regione è in ritardo di circa un anno nell'erogazione dei rimborsi, nonostante gli accordi stipulati in vari incontri con l'assessore alla sanità Rosalba Tufano in sede regionale;

il quotidiano «Il Mattino» di Salerno riporta il 26 gennaio 2005 un'intervista al presidente di Federfarma di Salerno, dott. Antonio Pandolfi, secondo il quale «la situazione attuale è drammatica dal momento che le ASL non sono nelle condizioni di assicurare né i pagamenti correnti né quelli pregressi a causa dell'insufficienza della rimessa dei fondi da parte della Regione», il che porterebbe ad un rischio concreto di ulteriori

ampi ritardi nei pagamenti mentre i farmacisti continuerebbero ad essere, secondo il predetto quotidiano, «nelle mani delle banche»;

in particolare, il debito complessivo delle tre ASL salernitane nei confronti delle farmacie della provincia ammonterebbe a poco meno di 450 miliardi delle vecchie lire;

una situazione simile si è già presentata nella provincia di Caserta, città che aveva comunicato l'intenzione di passare all'assistenza indiretta con una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente della Regione Campania;

l'assistenza indiretta creerebbe disagi gravissimi alla popolazione, soprattutto alle fasce economicamente deboli e bisognose di cure farmacologiche croniche;

la legge finanziaria per il 2005 ha previsto, in deroga a quanto precedentemente stabilito, di concorrere al ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario Nazionale per gli anni appena trascorsi con una cifra di 2.000 milioni di euro per il 2005, e ciò al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dalle Regioni, degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire il più rapidamente possibile per risolvere il grave problema dei mancati rimborsi alle farmacie, scongiurando così il paventatissimo ricorso all'assistenza indiretta da parte dei farmacisti campani.

Interrogazione sulla lotta al fenomeno del *doping*

(3-01969) (17 febbraio 2005)

MICHELINI, BETTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la lotta contro il fenomeno del *doping* è disciplinata dalla legge 14 dicembre 2000, n. 376, i cui principi fondanti sono costituiti dal riconoscimento della competenza dell'autorità pubblica in quanto il *doping* è problema di salute pubblica, dal riconoscimento della piena autonomia delle organizzazioni sportive che si dotano di regolamenti che ritengono validi per assicurare il corretto svolgimento delle competizioni sportive, dall'obbligo, per le organizzazioni sportive pubbliche e private, di collaborare all'espletamento delle iniziative che le autorità sanitarie assumono a tutela della salute del cittadino-atleta;

la stessa legge prevede la costituzione di una Commissione il cui compito è fra l'altro di stabilire i requisiti organizzativi e di funzionamento dei laboratori per i controlli sanitari *antidoping*, il cui coordinamento è affidato alle Regioni;

la Commissione non ha assolto questo compito e pertanto i laboratori, in particolare quello di Firenze e quello di Trento, non sono stati accreditati per svolgere le analisi, che invece sono state regolarmente effettuate dal 1976 al 2000 a seguito della stipula di un accordo tra la F.M.S.I. e le associazioni sportive dilettantistiche;

il sottosegretario Cursi, nelle comunicazioni svolte sull'attuazione della legge 14 dicembre 2000, n. 376, e sull'attività di vigilanza e controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, in sede di 12 Commissione permanente del Senato, il 21 settembre 2004, pur affermando che il *doping* preoccupa soprattutto in riferimento agli sport minori e all'attività amatoriale in genere, ed elogiando la Commissione per aver redatto la lista delle sostanze dopanti e per il finanziamento di progetti di ricerca, ha taciuto, almeno per quanto appare dal resoconto, sul problema dell'accreditamento, anche futuro, dei laboratori;

la legge n. 376 continua così a risultare disapplicata per questa parte certamente non irrilevante, perché non v'è dubbio che l'efficacia di una lotta incisiva al fenomeno del *doping* passa anche attraverso il controllo in attivati laboratori regionali di analisi,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare affinché possano essere effettuati, anche a pagamento, da parte delle associazioni dilettantistiche senza scopo di lucro, i controlli sul *doping* in laboratori accreditati, come prescrive la legge n. 376.

Allegato B**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro Istruzione, univ.ric.

(Governo Berlusconi-II)

Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497)

(presentato in data 16/06/2005)

C. 4735 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 778, C. 772, C. 743, C. 980, C. 1144, C. 1280, C. 1337, C. 1363, C. 1751, C. 1979, C. 2018, C. 2087, C. 2469, C. 2612, C. 2647, C. 3022, C. 3246, C. 3277, C. 3625, C. 3626, C. 3747, C. 3762, C. 3815, C. 3899, C. 4260, C. 4545, C. 4762).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Guasti Vittorio

Norme a tutela degli utenti dei centri di attività motoria (3493)

(presentato in data 16/06/2005)

Sen. Marano Salvatore

Istituzione del consorzio obbligatorio dei raccoglitori dei filtri per olii e gasolio (3494)

(presentato in data 16/06/2005)

Sen. Fassone Elvio

Tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (3495)

(presentato in data 16/06/2005)

Sen. Biscardini Roberto, Casillo Tommaso, Crema Giovanni, Labellarte Gerardo, Manieri Maria Rosaria, Marini Cesare

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di svolgimento dei referendum abrogativi per consentirne la coincidenza con le elezioni amministrative e politiche (3496)

(presentato in data 16/06/2005)

Sen. Stiffoni Piergiorgio, Pirovano Ettore Pietro, Agoni Sergio, Archiutti Giacomo, Bergamo Ugo, Boldi Rossana, Callegaro Luciano, Chincarini Umberto, Corrado Andrea, De Rigo Walter, Falcier Luciano, Favaro Gian Pietro, Franco Paolo, Maffioli Graziano, Menardi Giuseppe, Monti

Cesarino, Moro Francesco, Pedrazzini Celestino, Peruzzotti Luigi, Provera Fiorello, Tirelli Francesco, Valditara Giuseppe, Vanzo Antonio Gianfranco
Nuove norme in materia di erogazione di contributi statali alle emittenti televisive in ambito locale (3498)
(presentato in data 16/06/2005)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri
in data 16/06/2005 il senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione
sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003» (3366)

in data 16/06/2005 il senatore Pellicini Piero ha presentato la relazione sul
disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d 'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003» (3405)
C. 5203 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/06/2005 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato
il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di
legge:

Sen. Salerno Roberto ed altri

«Reintroduzione del reato di oltraggio riferito ad alcune figure di pubblico
ufficiale» (2007)

Sen. Delogu Mariano

«Modifica dell'articolo 597 del codice penale, in materia di aumento di
pena e di perseguibilità d'ufficio del reato di ingiuria se commesso in
danno di pubblico ufficiale a causa o nell'esercizio delle sue funzioni»
(2826)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13
giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della
legge 3 ottobre 1985, n. 526, la prima relazione sullo stato di operatività
del fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane,
per l'anno 2004 (*Doc. CCXVIII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 16 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al «riassetto normativo delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni – Codice delle assicurazioni» (Atto n. 669).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Mozioni

DE PETRIS, BOLDI, ZANCAN, CORTIANA, BOCO, RIPAMONTI, BETTONI BRANDANI, DONATI, CARELLA, THALER AUSSERHOFER, LONGHI, BAIO DOSSI, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, CARRARA, ULIVI, PEDRAZZINI, SALINI, D'AMBROSIO, AGONI, ACCIARINI – Premesso che:

l'endometriosi è una malattia cronica, presente in oltre il 10% della popolazione femminile, la cui eziopatogenesi è incerta, ad insorgenza spesso precoce, in età adolescenziale, ed è causa di infertilità e di dolore pelvico cronico;

la letteratura scientifica ginecologica dedicata all'endometriosi è stata ricchissima rispetto a tutte le altre patologie. Talvolta è stata superiore di circa il 50% rispetto a tutte le pubblicazioni di ginecologia;

lo sforzo scientifico di approfondimento su tale patologia risiede nella eziopatologia multifattoriale, nella difficoltà della terapia e nella difficoltà di effettuare ricerche scientifiche inconfutabili;

il grande impatto sociale della malattia endometriosi è stato riconosciuto in ambito internazionale dal Parlamento europeo in data 19 aprile 2004 con delibera n. 30/2004, riconoscendo l'endometriosi come uno stato clinico che colpisce una donna su dieci negli Stati membri dell'Unione europea e che l'onere annuale dei congedi malattia dovuti a tale affezione viene stimato, sempre nell'Unione europea, in circa 22,5 miliardi di euro;

sempre il Parlamento europeo constatava che non esiste una giornata europea dell'endometriosi e che negli Stati membri la conoscenza di tale malattia è bassa, sia presso i membri della professione medica sia presso i cittadini;

allo scopo di formare la classe medica, di confrontare le tecniche chirurgiche, di organizzare specifici percorsi diagnostico-terapeutici nazionali e regionali, di mettere a confronto le autorità politiche, di coinvolgere le associazioni di pazienti affette da tale malattia, si terrà a Roma un con-

vegno promosso dalla Società italiana ginecologia ostetricia, dall'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani, dall'Associazione ginecologi universitari italiani e dalla Società italiana di endoscopia ginecologica con il coordinamento dell'AIE, Associazione di pazienti affette da endometriosi, e dell'EEA, European Endometriosis Alliance, dal 22 al 25 giugno;

in considerazione dell'identificazione di alcuni aspetti cruciali, che si elencano di seguito:

la scarsa conoscenza, sociale e sanitaria, della malattia endometriosa in donne di tutte le età;

la scarsa conoscenza professionale della malattia endometriosa nella classe medica, specialistica e non;

la scarsa conoscenza del fenomeno sociale-sanitario-demografico da parte della classe politica e delle autorità sanitarie;

la grande difficoltà della diagnosi (in Europa il tempo medio stimato che intercorre tra l'insorgenza della malattia e la diagnosi è di 8,2 anni);

la grande difficoltà della terapia chirurgica sia per le difficoltà tecniche e i rischi correlati, sia per l'insufficienza di risorse umane ed economiche;

la difficoltà di identificare la terapia medica specifica;

l'elevato impatto demografico in termini di infertilità o sterilità;

l'elevatissimo costo delle terapie mediche e chirurgiche durante la vita di una paziente affetta da una malattia cronica e invalidante;

il costo diretto e indiretto derivante dall'allontanamento dalle normali occupazioni dovuto al dolore pelvico cronico (stimato in oltre 22 miliardi di euro annui per le pazienti residenti nella Comunità europea);

il costo umano (sommerso) per una paziente che può contemporaneamente essere «sterile», invalida rispetto alle normali attività lavorative, con grandissime limitazioni per la propria vita sessuale e che ha la probabilità di essere operata alcune volte durante la propria vita e di assumere farmaci, in genere costosi, per lunghi periodi o per tutta la propria vita;

la improrogabile necessità di stimolare le autorità sanitarie ad organizzare percorsi diagnostico-terapeutici specifici ed adeguati per le pazienti affette da tale patologia,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per l'istituzione di una giornata annuale europea della malattia endometriosa, nell'intento di accrescere le conoscenze su tale condizione debilitante;

ad emanare provvedimenti urgenti al fine di includere, per le ragioni suesposte, la malattia endometriosa tra le malattie di interesse sociale.

(1-00348)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

notizie di stampa riferivano nei giorni scorsi dell'iniziativa del Ministro della giustizia di richiedere l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti di alcuni magistrati, componenti dell'Ufficio della Procura di Milano, asseritamente responsabili di avere (in via alternativa) assegnato un rilevante incarico di consulenza contabile a soggetto non abilitato a svolgerlo, ovvero di aver consentito che fosse riscosso il relativo (altrettanto rilevante) compenso da parte del medesimo, ancorché l'incarico di investigazione contabile fosse stato in concreto svolto, e le relative conclusioni fossero state raccolte, da soggetti diversi;

fra tali notizie di stampa vi è quella riportata dal quotidiano «Il Corriere della Sera» il quale, con evidente intento allusivo e con il non fraintendibile obiettivo di distrarre l'attenzione rispetto alla condotta, oggettivamente di rilevante censurabilità (naturalmente ove provata), sia dal punto di vista disciplinare sia – probabilmente – da quello penalistico, asseritamente posta in essere dai magistrati della Procura, richiamava il fatto che il Ministro avrebbe tuttavia ommesso di chiedere l'avvio dell'azione disciplinare nei confronti del Presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano in relazione all'ammanto di varie decine di milioni di euro, determinato da atti di distrazione che si è affermato essere stati svolti dalla commercialista milanese dott.ssa Gocini;

tale vicenda, ad opinione dell'interrogante, non è stata oggetto di sufficiente informazione da parte dei servizi ispettivi del Ministero, in relazione – soprattutto – alla sua eccezionalità e straordinaria rilevanza,

si chiede di sapere:

quante e quali siano state le procedure concorsuali (ivi quindi compresi sia i fallimenti, sia i concordati preventivi e le amministrazioni controllate) affidate alla dott.ssa Gocini e quante e quali quelle affidate al dott. Naggi (altro commercialista milanese, titolare dello studio presso cui operava la dott.ssa Gocini);

quante e quali, inoltre, quelle affidate ad altri professionisti operanti presso il medesimo studio;

quale l'arco temporale in cui i detti incarichi siano stati conferiti;

quale l'arco temporale in cui abbiano avuto luogo le distrazioni addebitate alla dott.ssa Gocini, e comunque compiute a danno delle procedure fallimentari pendenti presso la sezione fallimentare del Tribunale di Milano;

quali i Presidenti della stessa nel corso dei detti archi di tempo;

quali in concreto i giudici delegati (o designati) delle procedure concorsuali affidate ai predetti professionisti;

quale la funzione giudiziaria dai medesimi svolta nel periodo decorrente da sessanta giorni prima della diffusione della notizia dei ricordati ammanchi a novanta giorni successivi.

(3-02158)

STANISCI, VITALI, GAGLIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in numerosi Comuni si assiste con sempre maggiore frequenza, a seguito di elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali, al grave fenomeno della paralisi operativa dei nuovi Consigli comunali a causa del blocco delle surroghe dei consiglieri di maggioranza operato dai consiglieri di minoranza;

si verifica, infatti, per un difetto nella previsione legislativa vigente, che a seguito delle dimissioni dei consiglieri di maggioranza, a norma dell'articolo 38 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, in quanto nominati assessori della nuova giunta, il nuovo Consiglio comunale all'atto della prima convocazione non abbia la maggioranza politica per votare la surroga dei consiglieri decaduti, rendendo lo schieramento di maggioranza ostaggio del comportamento ostruzionistico dei consiglieri comunali di minoranza;

la mancata configurazione della surroga dei consiglieri comunali come atto dovuto da parte del Consiglio comunale di fatto impedisce l'insediamento degli organi collegiali e la legittima nomina dei consiglieri surroganti secondo la volontà espressa con il voto dai cittadini;

tenuto conto che il fenomeno reca sconcerto negli elettori, nonché un grave danno alla collettività per il mancato governo del Comune,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le misure necessarie a rimuovere gli ostacoli che impediscono il completo insediamento e la piena funzionalità dei Consigli comunali, garantendo in tal modo il pieno rispetto delle scelte operate dagli elettori.

(3-02159)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FAVARO, ARCHIUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso:

che la Provincia di Treviso il 21 ottobre 2004 ha dato l'autorizzazione al conferimento di amianto per 460.000 metri cubi nella discarica «Terra» di Paese (Treviso), che si trova in via Baldrocco, la strada che collega Porcellano a Castagnole;

che la discarica per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto di Paese è la più grande d'Europa ed è situata a poche centinaia di metri dai centri abitati ed a trenta metri dalla trafficatissima strada provinciale n. 100;

che si tratta di una discarica di seconda categoria, tipo «A», per inerti;

che l'impianto di smaltimento si inserisce nel tessuto urbano fortemente abitato e che tale ubicazione la rende particolarmente pericolosa per la salute delle persone e dell'ambiente;

che a Paese vivono 20.000 persone e alcune case si trovano a soli 100 metri dalla discarica, mentre molte altre sono a meno di 400 metri ed un intero quartiere residenziale di nuova edificazione, per il quale è previsto un insediamento umano superiore a 2.000 unità, si trova a meno di un chilometro in linea d'aria dalla discarica;

che il Comune di Paese ha espresso parere contrario all'attivazione di tale discarica per motivazioni di ordine sanitario e ambientale e ha già presentato ricorso al TAR del Veneto;

che, da notizie giornalistiche e di agenzie stampa, emergono allarmanti notizie circa l'ipotesi di irregolarità nella valutazione dei parametri relativi alle caratteristiche della barriera arborea contro la dispersione delle microfibre e relative alle modalità di monitoraggio;

che tale ubicazione e tali notizie giustificano appieno la paura e la preoccupazione dei cittadini,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per verificare le condizioni di sicurezza della discarica stessa, tenuto conto della natura e della quantità di materiale che si intende scaricare e della vicinanza delle abitazioni e per far sospendere, in attesa di verifica, ogni attività di discarica nel sito in oggetto.

(3-02160)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in località Campalto, via Passo (Venezia), svolge la sua attività di trattamento e depurazione del rottame vetroso la ROVECO;

la suddetta attività provoca inquinamento da polveri di vetro e acustico, così come da verbale ARPAV del 6/12/2004, il quale conclude che «l'attività della ditta ROVECO produce in ambiente abitativo immissioni sonore superiori ai limiti stabiliti dalla normativa vigente» e come da sentenza del Consiglio di Stato del 17/02/2004, la quale annulla il decreto relativo all'ampliamento della fabbrica deliberato dalla Giunta regionale del Veneto n. 2840 del 17/12/1991 in quanto «ritiene che decreto e parere non contengano alcuna valutazione su una parte essenziale del progetto generale di variante, consistente in un sistema di abbattimento delle particelle vetrose nell'atmosfera, che era stato richiesto dal Sindaco di Venezia e, conseguentemente, dalla stessa Regione Veneto»;

gli abitanti delle zone limitrofe alla fabbrica, costituitisi in comitato «Campalto Pulita», hanno richiesto e ottenuto il trasferimento dello stabilimento industriale in altra zona;

l'area di destinazione dove dovrebbe sorgere il nuovo polo di riciclaggio si trova nell'ex sede di Alcoa nella zona di Marghera e deve ancora essere bonificata e riconvertita;

le opere di bonifica e riconversione delle aree «ex Alcoa» in via dell'Elettronica a Fusina (Venezia) sono ferme nell'attesa del parere posi-

tivo da parte della conferenza dei servizi, convocata a febbraio di quest'anno,

si chiede di sapere quali azioni urgenti intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per acquisire il necessario parere da parte della conferenza dei servizi e consentire l'avvio delle necessarie opere di bonifica del terreno di destinazione del nuovo polo di riciclaggio del vetro e porre così fine all'annosa questione, che continua a provocare gravi disagi e rischi per la salute degli abitanti residenti nelle zone limitrofe allo stabilimento di Campalto.

(4-08881)

ACCIARINI, MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

una parte di coloro che vengono detenuti nei centri di permanenza temporanea (CPT) provengono da centri di detenzione e, pertanto, sono in possesso di una cartella clinica che ne attesta lo stato di salute, la necessità di assumere farmaci, l'eventuale tossicodipendenza e la relativa terapia metadonica;

in molti casi sembrerebbe che la cartella clinica non venga trasmessa al centro e che, conseguentemente, le persone preposte alla gestione dello stesso non siano in grado di valutare le condizioni fisiche delle persone e la necessità di sottoporle alle terapie metadoniche;

tra il momento dell'ingresso nel CPT, le analisi necessarie per segnalare l'eventuale necessità della terapia metadonica e la conoscenza dei risultati passano dalle 24 alle 48 ore, con sofferenze per il tossicodipendente, ricorso improprio a terapie palliative con psicofarmaci e rischi per la conduzione del centro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il Ministero dell'interno impartisca disposizioni affinché la cartella clinica sia obbligatoriamente consegnata dalla struttura carceraria ai responsabili del centro al momento dell'ingresso dell'immigrato.

(4-08882)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel gennaio 2005 si è verificato un incendio nel sito IRM di Manocalzati;

il dott. Giuseppe Bosco, in qualità di consulente tecnico del Comitato Monte Sant'Angelo, nell'assistere al prelevamento dei rifiuti esercitato dall'ARPAC per la loro caratterizzazione merceologica, avendo osservato, in essi, la presenza di «ceneri bianche», commiste a notevoli quantità di materiali plastici, ha chiesto alla Provincia di Avellino di fare effettuare dall'ARPAC un'analisi completa delle suddette ceneri, per determinarne la reale composizione;

la suddetta richiesta trova piena giustificazione nel fatto che, avendo l'ARPAC accertato la presenza, nella matrice suolo, di elementi metallici (berillio, tallio e mercurio), può essere affermata o esclusa una

diretta correlazione tra l'inquinamento del suolo e la combustione dei rifiuti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per far effettuare tutti gli accertamenti opportuni sulle «ceneri bianche» prima che avvenga la rimozione del materiale residuo a seguito dell'incendio, al fine di giungere all'accertamento delle cause, degli eventuali rischi e conseguenti azioni di messa in sicurezza dell'area.

(4-08883)

SPECCHIA. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso:

che il tratto di mare di Brindisi, compreso tra le isole Pedagne e la terraferma, è noto per la ricchezza archeologica dei suoi fondali, tanto da essere citato per i ritrovamenti da L. Quilici – S. Quilici Gigli, da essere segnalato nella letteratura relativa all'archeologia subacquea e da essere stato interessato dal lavoro dello *staff* del Prof. Claudio Mocchegiani, responsabile del servizio tecnico per l'archeologia subacquea del Ministero per i beni e le attività culturali e docente di archeologia subacquea;

che, più in particolare, l'area in questione si trova tra l'insediamento monastico degli isolotti Pedagne-S.Andrea e l'area produttiva delle Saline, che nell'antichità era luogo di approdo delle tartane che imbarcavano il sale;

che si ha notizia di un relitto di nave a sud delle isole Pedagne, sulle cui sponde è stato recuperato fasciame antichissimo;

che sono state anche recuperate molte anfore vinarie, ancora in pietra a tre fori, conservate nel Museo provinciale, ed altri reperti nei pressi dell'isolotto dell'Eremita e a Punta Bandiera;

che detti ritrovamenti sono oltretutto occasionali, non essendoci stata sinora una attività sistematica di ricerca, come invece sarebbe stato, ed è, opportuno e necessario;

che proprio in questo tratto di mare si vorrebbe realizzare un rigassificatore;

che, nel corso dell'apposita Conferenza di Servizi per il rigassificatore, si evidenziò che era necessaria una prospezione subacquea a tappeto per tutte le zone ove fossero previste opere in mare o lungo la costa e fu anche precisato che la competenza per detto intervento era dell'Autorità portuale;

che il Sovrintendente archeologico per la Puglia, dott. Giuseppe Andreassi, ha dichiarato di aver ricevuto dall'Autorità portuale di Brindisi il 21 maggio 2004 il fascicolo relativo alla variante al piano regolatore del porto e di aver prescritto preventive ricognizioni sistematiche sottomarine per individuare eventuali relitti o reperti sparsi;

che nell'area in questione si intende realizzare una colmata di 25 ettari di mare propedeutica alla costruzione del rigassificatore;

che la Sovrintendenza ai beni archeologici innanzi citata ha dichiarato nei giorni scorsi, anche a seguito di una nota di «Italia Nostra», che

detti lavori non possono essere iniziati se prima non sarà fatta la prospezione subacquea a tappeto innanzi citata, mentre stranamente ed inspiegabilmente sarebbe di parere contrario il Presidente dell'Autorità portuale;

rilevato:

che è necessario tutelare e valorizzare l'importante patrimonio archeologico esistente nell'area innanzi richiamata, anche attraverso l'apposizione di un vincolo di tutela;

che va posta in essere una attività sistematica di ricerca di reperti archeologici presenti sui fondali;

che, comunque, vanno rispettate le prescrizioni della Sovrintendenza archeologica, anche per evitare danni irreparabili all'importante patrimonio archeologico sottomarino,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri in indirizzo.

(4-08884)

MALABARBA. – Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

la Galileo Avionica è una società di Finmeccanica; è la principale società nel settore avionico (progetta, sviluppa e produce sistemi avionici, elettro-ottici ed equipaggiamenti spaziali per piattaforme e satelliti);

il gruppo conta 3.400 addetti, impiegati in sette stabilimenti sul territorio nazionale, e 930 unità sono occupate nello stabilimento di Firenze. Nel sito fiorentino si sta verificando una grave carenza di commesse di lavoro;

un recente accordo realizzato dalla BAe Systems prevede la costituzione, nel settore dell'avionica, di una società multinazionale controllata per il 75% da Finmeccanica, per il 25% dalla stessa BAe, nonché il diritto di opzione da parte di Finmeccanica per l'acquisto della rimanente quota dell'azionista inglese decorsi 25 mesi dall'accordo;

nell'ambito dello sviluppo del settore a livello internazionale, anche alla luce del possibile esercizio di opzione, il nuovo assetto prevede la costituzione di una nuova società, la Selex, Sensors and Airborne Systems Spa, che si occuperà solo di comunicazioni militari protette,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle strategie industriali del Gruppo Finmeccanica in merito alle produzioni di apparati di controllo, di radar per attività civili e di tutte quelle ad uso non militare;

se non ritengano di audire Finmeccanica per conoscere nel merito quale sia il piano industriale per il comparto avionico e quali siano le missioni industriali dei singoli stabilimenti, a partire da quello di Firenze;

se non valutino che il nuovo accordo che ha dato vita alla società Selex, Sensors and Airborne Systems Spa, possa prefigurarsi come un'operazione finanziaria, a discapito della vocazione industriale del gruppo e dei livelli occupazionali.

(4-08885)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Procura di Genova ha avviato una inchiesta nei confronti delle società di calcio Genoa e Venezia per appurare eventuali irregolarità nello svolgimento dell'incontro da esse disputato nella giornata dell'11 giugno 2005;

da tempo e in altre precedenti occasioni Presidenti di altre società e influenti esponenti del mondo dello sport e dell'impresa, anche genovesi, hanno manifestato insofferenza per i successi sportivi e imprenditoriali di Enrico Preziosi;

la sola anomalia della partita di Marassi dell'11 giugno, come di quella precedente Piacenza-Genoa del 4 giugno 2005, è costituita dall'eccesso di combattività e di aggressività da parte di squadre prive certamente di motivazione di classifica;

in questo contesto si sono determinati infortuni e crollo di nervi dei giocatori del Genoa e da parte del Venezia sono stati realizzati (fatto pressoché inedito per quella squadra) ben due *goal* in trasferta;

contemporaneamente alle partite Piacenza-Genoa e Genoa-Venezia tutti i campi della serie B che vedevano impegnate squadre con ambizioni di classifica contro altre prive di motivazione hanno offerto un uniforme spettacolo di arrendevolezza e di sostanziale acquiescenza,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per fare chiarezza sulle cause e sui protagonisti di questa evidente montatura e, in ogni caso, per salvaguardare i risultati sportivi ottenuti sul campo e il buon nome delle società coinvolte.

(4-08886)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 446, è stato istituito, nell'ambito del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale appartenente ai quadri direttivi e dirigenziali dell'Amministrazione;

all'inizio del 2003 i giornali locali e nazionali hanno dato notizia dell'istituzione di una sede decentrata dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari (ISSP) a Catanzaro;

l'amministrazione comunale di Catanzaro provvedeva, nelle settimane successive, ad individuare una struttura idonea allo scopo ed a cederla in comodato d'uso all'Amministrazione penitenziaria;

nei primi mesi del 2004 l'Amministrazione penitenziaria provvedeva ad elaborare la ristrutturazione e l'adeguamento dell'immobile ceduto dal Comune di Catanzaro;

nonostante il lungo lasso di tempo trascorso dalla consegna dell'immobile ad oggi l'Amministrazione penitenziaria non ha provveduto alla ristrutturazione dell'immobile ceduto e, conseguentemente, l'Istituto stesso non è operativo e non è stata programmata alcuna attività di formazione;

per di più, da notizie apprese, l'Amministrazione penitenziaria, in violazione del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 446, che riserva all'ISSP la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale direttivo, ha deciso di svolgere il prossimo corso per 180 Commissari di polizia penitenziaria presso la Scuola di polizia penitenziaria, sede distaccata di Catania;

la decisione dell'Amministrazione penitenziaria di svolgere il prossimo corso per Commissari di polizia penitenziaria presso la Scuola di polizia penitenziaria appalesa l'incapacità della sede di Roma dell'ISSP di soddisfare le nuove e gravose esigenze formative connesse all'istituzione del ruolo direttivo e dirigenziale del Corpo di polizia penitenziaria,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il prossimo mese di settembre si svolgerà presso la Scuola di polizia penitenziaria di Catania il prossimo corso di formazione per Commissari di polizia penitenziaria;

per quali ragioni, ad oltre diciotto mesi dalla consegna, l'Amministrazione penitenziaria non abbia provveduto alla ristrutturazione ed al conseguente utilizzo dell'immobile ceduto in comodato d'uso dal Comune di Catanzaro, con conseguente ed evidente danno all'erario.

(4-08887)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02158, del senatore Bucciero, su alcune vicende relative al tribunale di Milano.